

187.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	7042	Missioni vaevoli nella seduta del 6 maggio 1997	7040
Disegni di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente)	7040	Nomine ministeriali: (Comunicazioni)	7042
Disegno di legge di conversione n. 3489: (Ordini del giorno)	7021	Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	7040
Disegno di legge di conversione S. 2208 (Approvato dal Senato) n. 3567: (Articolo unico)	7037	Proposte di legge: (Annunzio)	7040
(Modificazioni apportate in sede di conversione)	7037	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	7040
(Articoli del relativo decreto-legge)	7037	Richieste ministeriali di parere parlamentare	7041
(Articoli aggiuntivi)	7037	ERRATA CORRIGE	7042
(Ordine del giorno)	7038		
Ministro dei trasporti e della navigazione: (Trasmissione di un documento)	7041		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

***DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-
LEGGE 28 MARZO 1997, N. 79, RECANTE MISURE URGENTI PER
IL RIEQUILIBRIO DELLA FINANZA PUBBLICA (3489)***

PAGINA BIANCA

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 prevede misure volte all'accelerazione delle alienazioni di immobili degli enti previdenziali per non meno di 3000 miliardi di lire;

numerosi sono gli immobili di proprietà degli enti previdenziali con destinazione d'uso diversa da quella residenziale;

in particolare, risulta che gli immobili ad uso diverso da quello abitativo presentano consistenti morosità ed una redditività inferiore rispetto a quelle degli immobili ad uso abitativo anche a causa del mancato utilizzo degli stessi;

molti sono gli immobili di grandi dimensioni, di proprietà degli enti previdenziali, vuoti: ad esempio, il solo INPDAP detiene numerosi immobili vuoti e, tra questi, quelli di Roma, in via Casalbianco (negozi), via Righelli (negozi), via Claudia (uffici), località Carcaricola (uffici), via Gentile (uffici), via Collatina (uffici), via delle Province (uffici) via Reggio Calabria (uffici), via della Caffarelletta (uffici), via Campofarnia (uffici); quelli di Milano, in via Ripamonti (uffici), via dei Missaglia (tre torri destinate ad uffici), via Restelli (uffici); quelli di Taranto, in Piazza Tedesco (tre complessi destinati ad uffici); altri immobili vuoti risultano ancora a Lecco, Genova e Cagliari;

la vendita degli immobili ad uso diverso da quello abitativo, oltre che

sollevare gli enti previdenziali da gestioni a perdere di immobili inutilizzati, potrà favorire la vendita a prezzi più vantaggiosi e direlizzo immediato;

qualora il processo di accelerazione delle dismissioni di immobili degli enti previdenziali riguardasse in particolare immobili ad uso abitativo, ciò, a fronte della situazione di grave crisi abitativa, in particolare nelle grandi aree urbane, potrebbe provocare forti ripercussioni di carattere sociale;

impegna il Governo

ad individuare i beni immobili da dismettere in ottemperanza a quanto previsto dall' articolo 7 del decreto legge n. 79 del 1997, essenzialmente tra quelli aventi destinazioni diverse da quella residenziale, in particolare tra quelli vuoti o per i quali si presentano situazioni di forte morosità.

(9/3489/1).

« De Cesaris, Galdelli ».

La Camera,

considerato che l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea, a partire dal 1° gennaio 1999, rappresenta un impegno ormai inderogabile ed è una condizione indispensabile per la competitività della nostra economia, per il suo sviluppo, per la ripresa del Mezzogiorno e dell'occupazione;

premessi che:

il Governo Prodi ha portato l'economia italiana sull'orlo della recessione (il

tasso di crescita del PIL è crollato dal 3 per cento nel 1995 allo 0,7 per cento nella media del 1996 ed è risultato negativo negli ultimi 6 mesi: e questo è il peggior risultato raggiunto in Europa);

la caduta dell'inflazione a livelli addirittura inferiori alla media europea è dovuta non alla riduzione dei costi aziendali, che al contrario continuano ad aumentare a ritmi elevati (il tasso di incremento del costo del lavoro per unità di prodotto ha raggiunto il 5-6 per cento), ma al crollo della domanda interna, e cioè dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese;

la speranza del Governo di beneficiare di un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse sul debito pubblico rischia di scontrarsi con la tendenza al loro inasprimento già in atto negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra e che potrebbe estendersi anche ai paesi dell'Europa continentale, ove la ripresa vi si consolidasse (l'aumento anche di un solo punto percentuale dei tassi di interesse arrecherebbe un aggravio del deficit dell'Italia intorno ai 7.000 miliardi nei primi 12 mesi, oltre 11.000 miliardi nel secondo anno e di oltre 22.000 miliardi a regime);

il Governo si è reso direttamente responsabile dell'ulteriore aumento della disoccupazione (che è passata dal 12 per cento del 1995 al 12,4 per cento del primo trimestre 1997), proprio perchè ha introdotto misure fiscali sistematicamente penalizzanti per le imprese, già sottoposte a tassi reali di interesse crescenti, ha incoraggiato aumenti salariali ben oltre il tasso di inflazione programmata e procrastinato l'introduzione di misure atte a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta sul mercato del lavoro;

l'abbandono del sistema di detassazione degli utili reinvestiti e il ritorno al vecchio metodo clientelare degli incentivi a pioggia, l'introduzione di misure fiscali penalizzanti per le imprese e lo squilibrio crescente tra la dinamica dei costi e dei ricavi hanno notevolmente ridotto le capacità di sviluppo delle imprese e dell'oc-

cupazione (le spese per gli investimenti sono scese a meno di un terzo del tasso raggiunto a seguito della detassazione degli utili reinvestiti);

il tentativo di arginare il disavanzo di bilancio agendo prevalentemente dal lato delle entrate ha innalzato la pressione fiscale a livelli record nell'area dei paesi avanzati (essa è passata dal 41,7 per cento del PIL nel 1995 al 42,5 per cento nel 1996 ed è prevista al 43,5 per cento nel 1997);

le misure di bilancio pubblico introdotte negli ultimi 12 mesi (circa 100.000 miliardi di cui oltre il 50 per cento con prelievo fiscale) hanno provocato la crisi dei consumi il cui tasso di incremento non è mai stato così basso dalla fine della guerra, se si esclude la breve recessione del 1993;

non essendo riuscito a ridurre il deficit di bilancio attraverso il ridimensionamento strutturale delle spese correnti, bensì ricorrendo a provvedimenti saltuari ed artifici contabili, il Governo ha screditato il processo di risanamento delle finanze pubbliche agli occhi dei nostri partners europei e delle maggiori organizzazioni internazionali e ha mancato l'obiettivo dell'Unione monetaria europea;

nonostante la riduzione dei tassi di interesse la spesa della pubblica amministrazione è passata dal 53,6 per cento del PIL nel 1995, al 54 per cento del PIL nel 1996, con un aumento in valore assoluto pari al 6,7 per cento;

nell'ambito della spesa pubblica è particolarmente in aumento la spesa per prestazioni sociali passata dal 22,14 per cento del PIL nel 1995, al 22,91 per cento del PIL nel 1996, ed è prevista al 23,13 per cento del PIL nel 1997;

nell'ambito della spesa sociale, quella previdenziale è ancora più disallineata: infatti, la spesa per le pensioni e le rendite che nel 1995 rappresentava il 13,93 per cento del PIL, è passata al 14,55 per cento del PIL nel 1996 ed è prevista nel 1997 al 14,84 per cento del PIL (questa percentuale risulta praticamente

identica a quella dell'intero settore statale negli Stati Uniti);

questa espansione della spesa sociale è tanto più grave in quanto si associa ad una diminuzione del numero degli occupati, sui quali gravano gli oneri contributivi. Pertanto, se si misura la nostra spesa sociale media per occupato, essa risulta totalmente disallineata verso l'alto rispetto agli altri paesi europei. L'onere *pro capite* della spesa sociale è più elevato, sicché i confronti effettuati in termini di spesa sociale/PIL risultano fuorvianti (spendiamo approssimativamente come la Gran Bretagna, ma abbiamo 5 milioni di occupati in meno);

la ripresa dello sviluppo del nostro sistema economico continua ad essere pregiudicata anche dal permanere di un complesso di regolazioni pubblicistiche farraginose e talora contraddittorie, anche in settori che dovrebbero essere restituiti alla concorrenza ed al mercato, nell'interesse non solo delle imprese, ma anche ed anzitutto dei cittadini;

impegna il Governo

a realizzare entro il 2000 l'azzeramento del disavanzo pubblico, o comunque il suo allineamento alla media dei tre paesi europei più virtuosi, in ottemperanza di quanto previsto dal patto di stabilità e sviluppo sottoscritto dal nostro Governo all'interno degli accordi dell'Unione europea;

ad astenersi dall'introdurre nuove misure che innalzino la pressione fiscale per contenere il deficit di bilancio. Al contrario, il risanamento dovrà essere perseguito attraverso riforme strutturali che comportino riduzioni permanenti di spesa;

ad inserire nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, da presentarsi entro il 15 maggio 1997, gli indirizzi di riforme strutturali, che comportino riduzioni permanenti della spesa pubblica.

in particolare, attraverso l'anticipazione al mese di giugno 1997 di misure

collegate alla manovra di finanza pubblica 1998, a:

accelerare la riforma del sistema pensionistico, allineando i criteri di erogazione delle prestazioni agli *standard* degli altri paesi europei;

recuperare il controllo della spesa sanitaria;

promuovere il rilancio dell'economia offrendo incentivi per gli investimenti e l'occupazione;

rimettere in movimento un processo di vere privatizzazioni anche in sede locale e contestualmente ridurre i trasferimenti alle aziende di gestione dei servizi di pubblica utilità (ferrovie, poste, ecc.), subordinandoli, in ogni caso, al miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini secondo gli *standard* europei;

ad introdurre reali misure di flessibilizzazione del mercato del lavoro, eliminando il monopolio pubblico del collocamento, ridimensionando il ruolo della contrattazione nazionale a favore di quella integrativa aziendale e rimuovendo i vincoli amministrativi, che impediscono la creazione di nuovi posti di lavoro, vincoli mantenuti dal cosiddetto pacchetto Treu, attualmente in discussione alla Camera;

a realizzare una progressiva deregolamentazione, eliminando le normative e i pesanti vincoli burocratici che non garantiscono l'interesse pubblico e tuttavia si frappongono alla nascita di nuove imprese, allo sviluppo delle attività commerciali, artigianali, edilizie e del commercio con l'estero;

a ridurre la spesa per il funzionamento delle pubbliche Amministrazioni, con l'abbandono del principio degli incrementi automatici di bilancio e la sua sostituzione con la valutazione anno per anno delle occorrenze effettive di spesa, sulla base delle stime di vertici amministrativi finalmente chiamati a rispondere;

a realizzare una seria strategia per la razionalizzazione del sistema del pubblico impiego, innanzitutto mantenendo fermo, senza la pioggia di deroghe che la legge finanziaria per il 1997 ha previsto, il blocco temporaneo delle assunzioni, in attesa dell'effettivo decentramento delle strutture amministrative ed in secondo luogo promuovendo l'efficienza, la responsabilizzazione e la qualificazione professionale di tutti i dipendenti.

(9/3489/2).

« Berlusconi, Pisanu, Marzano, Frattini ».

La Camera,

considerata la rilevanza costituzionale della figura del difensore (articolo 24 della Costituzione);

ritenuta la particolare natura del ministero difensivo, sia civile che penale, il quale pone il professionista nella condizione di eventualmente conoscere anche ipotesi di illiceità di comportamento del cittadino al cui segreto il difensore è legalmente vincolato con il conseguente contrasto insanabile, rispetto alla non declinata qualità di pubblico dipendente sia pure *part time*;

impegna il Governo

a provvedere urgentemente, attraverso le iniziative di sua competenza, al fine di escludere dalla deroga, di cui al comma 56-*bis* dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, aggiunto dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 79, l'iscrizione agli albi degli avvocati e di confermare i limiti e i divieti di cui al decreto-legge n. 1578 del 1933, convertito con legge n. 36 del 22 gennaio 1934.

(9/3489/3).

« Parrelli, Olivieri, Cesetti, Borrometi, Gaetano Veneto, Schietroma, Carotti, Siniscalchi, Manzione, Leoni, Fraglia ».

La Camera,

considerato che con un apposito ordine del giorno, approvato dalla Camera in data 16 ottobre 1996, durante l'esame del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito nella legge 24 ottobre 1996, n. 556, si impegnava il Governo ad assumere immediati provvedimenti per "l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali anche in città che non siano capoluoghi di regioni e siano sede di corti d'appello o sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia, nonché l'istituzione di sezioni staccate delle commissioni provinciali in città che non siano capoluoghi di provincia e che siano sede di tribunale";

considerato che la mancata istituzione delle sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali e provinciali crea un'insostenibile disparità di trattamento, costituzionalmente rilevante, tra contribuenti in ragione della loro residenza rispetto alle sedi in cui possono fare valere i propri diritti, in conseguenza dei costi della difesa che, in molti casi, possono quantificarsi nel doppio o perfino nel triplo rispetto a quelli sostenuti dai cittadini residenti nei pressi dei capoluoghi di regione;

tenuto conto che l'attuale Governo afferma che il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, e in particolare della branca fiscale, è fra le priorità;

impegna il Governo

ad istituire con la massima urgenza le sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali anche in città che non siano capoluoghi di regione e siano sedi di corti d'appello o sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali o siano comunque capoluoghi di provincia, nonché ad istituire sezioni staccate delle commissioni provinciali in

città che non siano capoluoghi di provincia e che siano sede di tribunale.

(9/3489/4).

« Bono, Carlo Pace, Marengo, Giovanni Pace, Amoruso, Fei, Pepe, Cesetti, Benedetti Valentini, Fronzuti ».

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

premesso che;

ai fini del contenimento della spesa pubblica e del suo miglioramento qualitativo, nonchè del potenziamento dei servizi resi dalle amministrazioni ai cittadini è fondamentale il ruolo svolto dalla dirigenza pubblica, alla cui formazione ed aggiornamento occorre prestare la massima attenzione;

la recente legge 15 marzo 1997, n. 59, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, all'articolo 12, comma 1, lettera t), indicava, fra i principi ed i criteri direttivi cui il Governo doveva attenersi per l'attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della medesima legge, la previsione di adeguati processi formativi per agevolare l'attuazione dei processi di riorganizzazione e razionalizzazione ivi previsti, all'uopo conferendo apposite attribuzioni alla Scuola superiore della pubblica amministrazione;

al fine di rendere operativo il principio di cui sopra, veniva altresì previsto, nel medesimo articolo 12, comma 1, lettera t), che:

il contingente di personale indicato nel regolamento recante disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola superiore fosse considerato aggiun-

tivo rispetto ai contingenti di cui alle tabelle A e B allegate alla legge n. 400 del 1988;

il 50 per cento del contingente medesimo fosse riservato al personale in posizione di comando e di fuori ruolo;

le amministrazioni, se la richiesta di comando fosse motivata da attività svolte dalla Scuola superiore nel loro interesse, dovessero dare corso alla richiesta;

l'emendamento 10.1 del Governo al disegno di legge 2564-A, approvato dalla Camera nella seduta dell'8 aprile 1997, ha sostituito la lettera t) del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997, prevedendo la revisione delle attribuzioni e dell'organizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione e delle altre scuole delle amministrazioni centrali, ed in particolare abrogando la parte relativa alle procedure di provvista del personale della Scuola;

considerato che:

tale sostituzione attribuisce indirettamente al Governo una delega in bianco per la riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione e delle altre scuole delle amministrazioni centrali, senza la previsione di alcun principio o criterio direttivo;

tale sostituzione potrebbe comportare ripercussioni negative sulle attribuzioni che la Scuola attualmente svolge relativamente al reclutamento ed alla formazione dei dirigenti dello Stato, soprattutto in relazione all'impossibilità di garantire gli esiti del procedimento di selezione dei dirigenti attraverso il corso-concorso previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

il Governo si è impegnato a non emanare alcun decreto legislativo relativo alle deleghe contenute nella legge n. 59 del 1997 prima della conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali;

tenuto conto che:

le procedure concorsuali relative al reclutamento dei dirigenti previste dalla norma richiamata attualmente in corso sono due: per la prima, relativa a 153 borse di studio, è previsto che il corso biennale abbia inizio nel novembre 1997, mentre per la seconda, relativa a 215 borse di studio, sono appena scaduti i termini per la presentazione delle domande, il cui numero ammonta ad oltre 30 mila;

l'incertezza relativa alle attribuzioni, all'organizzazione ed alla provvista di personale che verrebbe a crearsi con l'approvazione definitiva della norma recata dall'emendamento citato non garantisce la funzionalità della struttura ed intacca la motivazione del personale che presta servizio presso la Scuola superiore;

impegna il Governo

a tenere conto nell'esercizio della delega, compatibilmente con i principi ed i criteri direttivi in essa contenuti, delle attuali attribuzioni della Scuola superiore della pubblica amministrazione e del suo attuale impegno sul fronte del reclutamento della nuova classe dei dirigenti pubblici;

ad assicurare alla Scuola superiore della pubblica amministrazione le procedure di provvista del personale con le medesime modalità già previste dalla lettera t), comma 1, dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997;

ad attendere la conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali prima di emanare il relativo decreto legislativo.

(9/3489/5.)

« Marzano, Frattini ».

La Camera,

al fine di tutelare i conduttori degli immobili ad uso abitativo degli enti pre-

videnziali pubblici di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104,

impegna il Governo

a non inserire, tra i beni oggetto del programma straordinario di dismissione di beni immobiliari degli enti previdenziali pubblici, immobili ad uso abitativo;

in considerazione di tale vincolo - anche al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dalla manovra di finanza pubblica e per dare certezze agli inquilini di unità abitative di proprietà di enti pubblici previdenziali - a dare tempestiva attuazione alle norme ed alle procedure previste dal decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, in materia di cessione di unità abitative degli enti previdenziali ai relativi conduttori, superando così il ritardo sinora verificatosi nell'attuazione del citato decreto legislativo;

ad impartire immediatamente - parallelamente all'attivazione della procedura prevista alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 79 - le necessarie disposizioni agli enti di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 104 del 1996 affinché gli stessi, fermi restando i compiti assegnati dal medesimo decreto legislativo all'Osservatorio previsto dall'articolo 10, provvedano formalmente ed obbligatoriamente, entro e non oltre il 15 giugno 1997, a proporre l'acquisto di tutti gli immobili ad uso abitativo (di cui sono proprietari) ai relativi conduttori, al prezzo determinato in base ai criteri indicati dall'articolo 6, comma 2, lettere a) e b) del citato decreto legislativo ed alle condizioni ivi indicate;

al fine di garantire l'applicazione tempestiva di quanto innanzi previsto, a dare opportune disposizioni agli enti affinché il contratto di vendita sia stipulato entro trenta giorni dal ricevimento dell'offerta irrevocabile di acquisto da parte del conduttore interessato all'operazione di compravendita;

a riferire, entro il 30 luglio 1997, alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati, sulle vendite di immobili ad uso abitativo, effettuate in favore dei relativi conduttori.

(9/3489/6).

« Ostillio, Fabris, Manzione, Divella ».

La Camera,

esaminato il testo del disegno di legge n.3489, recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica;

considerato che nella fase applicativa di un provvedimento legislativo analogo, quale la legge n. 317 del 1991, si era reso necessario procedere ad un chiarimento con un ordine del giorno che sostanzialmente esplicitava l'ambito applicativo della legge stessa a tutti i comparti industriali della classificazione ISTAT;

considerato che l'ordine del giorno suddetto per raggiungere lo scopo in parola faceva rinvio alle imprese di cui ai rami 1-2-3-4 e 5 della classificazione ISTAT 1981;

considerato che la suddetta classificazione ISTAT è stata aggiornata nel 1991, e che in particolare il ramo 5 riferito alle "Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia" è stato individuato con la classificazione F- 45 "Costruzioni";

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché, nell'attuazione delle previsioni legislative di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 79 del 1997, venga esplicitamente fatto riferimento alla nuova classificazione ISTAT ai fini della individuazione delle imprese che possono beneficiare delle agevolazioni previste.

(9/3489/7).

« Testa, Manca, D'Amico ».

La Camera,

considerato che già nella legge finanziaria per il 1997 è prevista una riduzione di finanziamenti al contratto di servizio delle Ferrovie dello Stato;

considerato che nel provvedimento A.C. 2796, all'articolo 5, comma 2, è prevista una ulteriore riduzione di 227 miliardi al contratto di servizio e di programma delle Ferrovie dello Stato;

considerato che è in corso l'elaborazione del decreto legislativo per il passaggio delle deleghe in materia di trasporti alla regione, materia che riguarda anche i trasporti locali FS;

impegna il Governo

ad indicare la riduzione dei finanziamenti previsti nel progetto alta velocità.

(9/3489/8).

« Boghetta ».

La Camera,

considerato che:

le misure adottate con il decreto-legge n. 79 del 1997 per il riequilibrio dei conti pubblici sono concentrate sulle entrate piuttosto che sulle riduzioni di spesa;

l'azione del Governo risulta sostanzialmente assente nell'ambito delle privatizzazioni del sistema economico, accumulando cronici ritardi;

le sostituzioni dei *manager* nei servizi di pubblica utilità, finalizzate ad acquisire posizioni di potere, stanno aggravando il *deficit* competitivo del "sistema Paese", soprattutto nella fase di rafforzamento comunitario che investe particolarmente i servizi di pubblica utilità e i servizi finanziari;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito delle linee guida del Documento di programmazione economico-finanziaria, concreti benefici

per la finanza pubblica, con una corrispondente posta di entrate extratributarie;

a prevedere altresì nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria un piano di dismissioni per le banche, casse di risparmio e società produttrici di servizi di pubblica utilità, diminuendo la partecipazione pubblica detenuta dal Tesoro sotto il 51 per cento, in particolare ponendo in vendita quote dell'ENI pari al 15 per cento entro il 31 ottobre 1997 e un'ulteriore quota del 15 per cento entro il 30 giugno 1998 e una quota dell'ENEL pari al 20 per cento entro il 30 giugno 1998 ed un'ulteriore quota del 20 per cento entro il 31 maggio 1999;

a prevedere che tale piano rientri tra i provvedimenti legislativi collegati alla legge finanziaria 1998-2000.

(9/3489/9).

« Teresio Delfino, Sanza, Volontè, Tassone, Grillo, Carmelo Carrara, Panetta, Marinacci ».

La Camera,

esaminato il decreto-legge n. 79/1997 con il quale viene bloccato il pagamento delle liquidazioni dei dipendenti pubblici;

considerato che il TFR e la relativa anticipazione ai dipendenti è uno strumento indispensabile per favorire investimenti nel settore abitativo;

impegna il Governo

a prevedere nell'ambito delle linee guida del DPEF 1998-2000 concrete misure in favore dell'edilizia abitativa, prevedendo in particolare la riduzione dell'IVA al 4 per cento per i lavori di ristrutturazione edilizia, la detraibilità delle spese manutentive e conservative, l'elevazione fino a 7 milioni per ciascun cointestatario - ripristinando la situazione antecedente al 1993 - dei limiti attuali

delle detrazioni fiscali per i mutui ipotecari accesi per acquisto, costruzione e ristrutturazione di abitazioni.

(9/3489/10).

« Sanza, Teresio Delfino, Tassone, Carmelo Carrara, Panetta, Volontè, Grillo, Marinacci ».

La Camera,

considerato che con l'azione correttiva dei conti pubblici realizzata con il presente decreto-legge il Governo ha fatto ricorso ad ulteriori forme di prelievo fiscale piuttosto che al contenimento della spesa;

considerato che la diminuzione del gettito dell'IVA è indicatore del crollo dei consumi provocata da ripetute manovre recessive operate dal Governo;

considerato che tra le ipotesi allo studio per raggiungere il parametro di convergenza europeo deficit/PIL figurebbe anche lo strumento delle imposte indirette, attraverso un aumento dell'aliquota base dell'IVA, mascherata da armonizzazione comunitaria, in realtà finalizzata al perseguimento di un facile e consistente gettito;

considerato che tale operazione risulterebbe estremamente pericolosa per le conseguenze di sicuri effetti inflattivi e per gli effetti sui prezzi non simmetrici, con negativi effetti sulle attività produttive, contraccolpi sulla domanda tenuto conto della difficile condizione del mercato, in particolare di alcuni beni come la casa;

impegna il Governo

a realizzare gli obiettivi di bilancio attraverso selettive ed incisive riduzioni della spesa pubblica, evitando qualsiasi intervento sulle imposte indirette per i periodi di imposta 1997 e 1998, perché produrrebbe pericolosi impulsi inflazionistici accelerando ed esaltando fenomeni imitativi tra i settori che tendono ad

allineare i prezzi sulle variazioni più elevate, vanificando gli effetti della politica monetaria.

(9/3489/11).

« Marinacci, Teresio Delfino, Tassone, Carmelo Carrara, Panetta, Volontè, Grillo, Sanza ».

La Camera.

preso atto che il Governo, in ottemperanza ad un ordine del giorno relativo all'A.C. n. 2371 d.d.l finanziaria per il 1997, relativo al c.d. *welfare State*, accolto come raccomandazione nell'ambito della sessione di Bilancio 1997, ha provveduto a presentare al Parlamento la relazione finale della Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale;

considerato che per realizzare una azione di contenimento dei conti pubblici il Governo ricorre con il decreto-legge n. 7(9/1997 a misure di finanza straordinaria con prelievi forzosi sulle imprese attraverso anticipi di imposta sul TFR, penalizzandole sul versante finanziario e dell'autofinanziamento;

considerato che tra le misure ipotizzate dalla "Commissione Onofri" rientrebbe la uniformità di trattamento fiscale delle imprese fino a 15 dipendenti rispetto a quelle di più grandi dimensioni, elevando la pressione fiscale per le piccole e medie imprese di 2-3 punti;

considerato che tali misure aumenterebbero la pressione fiscale oltre ogni limite consentito e che tale ipotesi impedirebbe il riassorbimento della disoccupazione;

impegna il Governo

ad escludere tale intervento dalle linee programmatiche del DPEF 1998-2000.

(9/3489/12).

« Volontè, Marinacci, Teresio Delfino, Tassone, Carmelo Carrara, Panetta, Grillo, Sanza ».

La Camera,

premessò che l'azione correttiva dei conti pubblici privilegia misure di finanza straordinaria piuttosto che un arretramento dello Stato nell'economia;

considerato che con decreto legislativo 17 maggio 1945 n. 331 veniva stabilito che all'Ufficio italiano dei cambi fosse riservato il commercio delle divise "fino a quando durerà il monopolio dei cambi";

considerato che a partire dal 14 maggio 1990 è stato abolito il monopolio dei cambi e, pertanto, è venuta meno la condizione essenziale per la sopravvivenza dell'Ente;

l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha accumulato ingenti riserve patrimoniali, usufruendo sin dall'inizio di finanziamenti in lire concessi dalla Banca d'Italia a tasso agevolato, non previsti e stabiliti da alcuna disposizione legislativa, per l'acquisto della valuta estera, da soggetti prima tenuti all'obbligo dell'offerta in cessione;

il mantenimento dell'UIC, il quale, fino a che resta in vita, risulta teoricamente impegnato nel settore valutario, pone la Banca d'Italia in una posizione anomala rispetto alle altre banche centrali dei paesi comunitari;

il patrimonio netto dell'UIC, dedotte le riserve patrimoniali aventi specifiche destinazioni, ammonta ad oltre diecimila miliardi di lire ed andrebbe attribuito al Tesoro ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 331 sopracitato in sede di liquidazione di tale ente, previo rimborso del fondo di dotazione conferito dalla Banca d'Italia;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito delle linee guida del DPEF 1998-2000, una più inci-

siva azione nel processo di privatizzazione e, nell'ambito di tale linea, la liquidazione dell'UIC.

(9/3489/13).

« Tassone, Panetta, Sanza, Tere-
sio Delfino, Carmelo Carrara,
Grillo, Marinacci, Volontè ».

La Camera,

considerato che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997 prevede misure volte all'accelerazione delle alienazioni di immobili degli enti previdenziali pubblici per non meno di tremila miliardi di lire;

qualora il processo di accelerazione delle dismissioni dei suddetti immobili riguardasse, in particolare, il patrimonio ad uso abitativo, cioè, a fronte della situazione di crisi abitativa, in particolare nelle grandi aree urbane, potrebbe comportare ripercussioni di carattere sociale;

il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici ad uso non abitativo è di consistenza tale da assicurare le entrate previste dal predetto articolo 7 e molta parte di tale patrimonio risulta attualmente non utilizzata;

la vendita degli immobili ad uso diverso da quello abitativo, oltre che sollevare gli enti previdenziali da gestioni in molti casi scarsamente redditizie, potrà favorire la vendita a prezzi più vantaggiosi e di realizzo immediato;

impegna il Governo

a individuare i beni immobili da dismettere, in ottemperanza all'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997, prioritariamente tra quelli aventi destinazione non abitativa;

a prevedere, per la tutela degli inquilini, il rigoroso rispetto di tutte le garanzie previste dal decreto-legge n. 104 del 1996 e della legge n. 662 del 1996;

a garantire la continuità del rapporto di lavoro con gli enti previdenziali per i portieri degli stabili eventualmente dismessi.

(9/3489/14).

« Pistone, De Cesaris, Galdelli,
Battaglia, Volpini ».

La Camera,

premesso che:

gli imprenditori italiani operanti in Albania allo stato vivono in condizioni di grave disagio a causa dell'assoluta mancanza di protezione per sé, per le proprie famiglie e per i propri dipendenti;

la mafia albanese quotidianamente pone in essere ricatti sugli imprenditori italiani, cui viene chiesto di pagare una cospicua tangente per garantirsi l'incolumità fisica;

nella trasformazione vi sono circa 220 operatori italiani, con sessantamila occupati albanesi;

nella trasformazione di materie prime albanesi vi sono 75 aziende italiane, con tredicimila occupati albanesi;

novanta sono le aziende produttrici per il mercato interno albanese con ottomila addetti albanesi e sono distribuite nelle principali città (Tirana, Valona, Durazzo e Scutari);

in microaziende, aziende individuali o artigianali, sono circa duecento gli operatori italiani, con tremila addetti albanesi;

il fabbisogno finanziario delle singole aziende già operanti in Albania si può distinguere per operazioni di rifinanziamento degli impianti da sostituire o di capitale circolante, per sopperire alla mancanza di liquidità dovuta al fermo delle attività nel periodo della crisi;

le procedure delle organizzazioni finanziarie consentono l'accesso ai finanziamenti solo ad alcune aziende strutturate e per importi superiori ai cinquecen-

tomila dollari, nel mentre le più piccole e per importi sino a duecentomila dollari ne sono escluse;

impegna il Governo

a promuovere la costituzione di un fondo speciale di quaranta milioni di dollari, come richiesto dal Comitato consultivo degli imprenditori italiani operanti in Albania, cui possono contribuire Bers, Bei, Banca Mediocredito Cooperativo Italiana, Phare, che, attraverso le normali procedure di affidamento del credito, possa finanziare a medio termine (tre-cinque anni) piccole e medie aziende per importi sino a trecentomila dollari;

a costituire contestualmente un comitato di sorveglianza sulla gestione di tale fondo, su indicazione del Parlamento italiano;

a costituire, per la garanzia relativa alla restituzione di detti finanziamenti, un fondo-rischi di importo pari ad un terzo del fondo speciale;

ad istituire, per gli interventi immediati, un capitolo *ad hoc* sul bilancio del Ministero dei tesoro pari a cinquanta miliardi e con fondi provenienti dalla cooperazione internazionale;

ad ottenere, infine, dall'Onu l'ampliamento del mandato della forza di pace anche per azioni di controllo e di bonifica del territorio, in collaborazione con le

forze dell'ordine albanesi, ove queste non fossero in grado di assicurare l'ordine pubblico.

(9/3489/15).

« Poli Bortone, Amoruso, Colonna, Gissi, Iacobellis, Mantovano, Manzoni, Marengo, Pampo, Pepe, Polizzi ».

La Camera,

premesso che le pubbliche amministrazioni registrano spesso vistosi ritardi nel pagamento alle aziende delle forniture di beni e delle prestazioni di servizi e che conseguentemente l'equilibrio finanziario delle aziende viene gravemente penalizzato e il bilancio delle pubbliche amministrazioni viene appesantito dai maggiori oneri per interesse;

impegna il Governo

a risolvere il problema di cui in premessa predisponendo entro l'anno in corso gli interventi necessari a tal fine, compresa la previsione di un ruolo della Cassa depositi e prestiti presso la quale dovrebbe essere consentito alle imprese di riscuotere i crediti maturati verso le pubbliche amministrazioni, previa definizione di un regime di rapporti tra queste e la Cassa tale da non determinare riflessi negativi sul bilancio della stessa Cassa.

(9/3489/16).

« Cherchi, Barbieri, Chiamparino »,

PAGINA BIANCA

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2208 — CONVERSIONE IN LEGGE, CON
MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 10 MARZO 1997, N. 49,
RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER ASSICURARE L'OPERA-
TIVITÀ DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE E DEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA
(APPROVATO DAL SENATO) (3567)**

PAGINA BIANCA

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

1. Il decreto-legge 10 marzo 1997, n. 49, recante disposizioni urgenti per assicurare l'operatività del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 MARZO 1997, N. 49

All'articolo 1, comma 1, le parole da: « con riferimento al Consiglio universitario nazionale » fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: « per tutti gli organi cui si riferisce il citato articolo 3. Sono fatti salvi le deliberazioni e gli atti adottati dal Consiglio universitario nazionale, dalla Corte di disciplina, dai Comitati consultivi e dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia fino alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Il termine di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 novembre 1996, n. 573, è differito al 31 ottobre 1997 con riferimento al Consiglio universitario nazionale

ed al 31 dicembre 1997 con riferimento al Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, in attesa del riordino dei due organi consultivi del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

ART. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ARTICOLI AGGIUNTIVI RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Consiglio universitario nazionale non formula pareri e proposte sui criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università.

1. 01.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Consiglio universitario nazionale non formula pareri e proposte sul reclu-

tamento dei professori e dei ricercatori dell'università.

1. 02.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Consiglio universitario nazionale non formula pareri e proposte sui settori scientifico-disciplinari.

1. 03.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Consiglio universitario nazionale non formula pareri e proposte sui decreti di cui ai commi 95 e 96 nonché sull'approvazione dei regolamenti didattici d'ateneo.

1. 04.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Consiglio universitario nazionale non formula pareri e proposte sulla programmazione universitaria.

1. 05.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Del Consiglio universitario nazionale fanno parte altresì cinque membri eletti

in rappresentanza di sedi distaccate di atenei.

1. 06.

Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi.

ORDINE DEL GIORNO

La Camera,

considerato che:

numerosi atenei sono interessati dalla presenza di sedi distaccate;

molte di esse sono dislocate in aree territoriali diverse rispetto agli atenei da cui dipendono;

le suddette sedi distaccate trovano notevoli difficoltà ad essere adeguatamente rappresentate in sede di consiglio universitario nazionale;

il disegno di legge in oggetto prevede la proroga delle norme che regolano l'attuale composizione, funzionamento e compiti del consiglio universitario nazionale;

il disegno di legge del Governo recante *Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo*, attualmente in sede di esame al Senato, dispone all'articolo 19, commi 95 e seguenti, la riforma della struttura e delle funzioni del consiglio universitario nazionale;

impegna il Governo

a prevedere l'emanazione di specifici atti che, nel quadro delle norme introdotte dalla « legge Bassanini », consentano alle sedi distaccate di essere adeguatamente rappresentate in seno al consiglio universitario nazionale.

(9/3567/1).

« Bianchi Clerici, Santandrea, Rodeghiero, Rizzi ».

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 6 maggio 1997.**

Benvenuto, Berlinguer, Berruti, Cennamo, Collavini, Dini, Fantozzi, Fassino, Martino, Molgora, Pennacchi, Prodi, Riva, Sales, Veltroni, Visco.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Benvenuto, Berlinguer, Berruti, Bindi, Cennamo, Collavini, Dini, Fantozzi, Fassino, Martino, Molgora, Pennacchi, Prodi, Riva, Sales, Veltroni, Visco.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Occhetto, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 5 maggio 1997 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

de GHISLANZONI CARDOLI: « Istituzione dell'Ente nazionale per la ricerca agricola, alimentare e forestale (ENRAF) » (3649).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DI BISCEGLIE ed altri: « Modifiche allo Statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia concernenti l'attribuzione al consiglio regionale della potestà legislativa in materia elettorale » (3327);

CACCAVARI ed altri: « Istituzione di un ruolo ad esaurimento dei dirigenti superiori della Polizia di Stato » (3329)
Parere delle Commissioni V e XI;

alla VI Commissione (Finanze):

MARTINAT ed altri: « Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale e modifiche al testo unico delle imposte sui

redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di oneri deducibili » (3477) *Parere delle Commissioni I, V, VII, VIII, X, XI e XII;*

alla VII Commissione (Cultura):

S. 255-931-980-1022-1037-1066-1174-1607. - Senatori DI ORIO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; Senatori PERA ed altri; Senatore BERGONZI; Senatore MILIO; Senatore MARTELLI; Senatori CAMPUS ed altri; Senatori MANIS ed altri: « Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo » (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3587) *Parere delle Commissioni I, II, V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale);*

S. 1031. - « Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3610) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per le disposizioni in materia di sanzioni) e V;*

alla VIII Commissione (Ambiente):

ORESTE ROSSI ed altri: « Modifiche al decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante provvedimenti a favore delle zone colpite dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre 1994 » (3316) *Parere delle Commissioni I, IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e X;*

alla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione:

VELTRI: « Norme in materia di conflitti di interesse e di incompatibilità per i titolari di cariche politiche » (3612).

Trasmissione dal ministro dei trasporti e della navigazione.

Il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera del 2 maggio 1997, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea DI LUCA ed altri n. 9/2516/4, concernente provvedimenti relativi alla nautica da diporto, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 20 dicembre 1996.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni), competente per materia.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro della pubblica istruzione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, con lettera in data 23 aprile 1997, la richiesta di parere parlamentare sul piano di riparto dello stanziamento iscritto al capitolo 1207 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1997. Alla richiesta sono allegati i rendiconti annuali sull'attività svolta nel 1996 da enti e istituzioni destinatari di contributi da parte del medesimo ministero.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 maggio 1997.

Il ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, con lettera in data 29 aprile 1997, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto al capitolo 1608 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1997.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Attività produttive), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 maggio 1997.

Il ministro dei trasporti e della navigazione ha trasmesso, con lettera in data 30 aprile 1997, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dall'articolo 2, commi 48, 49 e 50, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente la riforma dell'aviazione civile.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti) e, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovranno esprimere il prescritto parere entro il 5 luglio 1997.

Il ministro dei trasporti e della navigazione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con lettera in data 30 aprile 1997, la richiesta di parere parlamentare sul piano di ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 maggio 1997.

Il ministro della difesa, con lettera in data 30 aprile 1997, ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 luglio 1997.

Comunicazioni di nomine ministeriali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, ha comunicato, con lettera in data 5 maggio 1997, che con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 aprile 1997, è stata disposta la nomina a dirigente generale, livello C, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro del dirigente del Ministero della sanità dottoressa Anna Paola LOTTI.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), nonché alla XII Commissione permanente (Affari sociali).

Il ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 5 maggio 1997, ha dato comunicazione, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, della nomina di quattro componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto del commercio con l'estero.

Tale comunicazione è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE.

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 28 aprile 1997, alla pagina 6832, seconda colonna, il periodo compreso dalla diciottesima alla trentesima riga deve intendersi soppresso.

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 5 maggio 1997, pagina 7000, prima colonna, sest'ultima riga, dopo la parola « tributaria » inserire « e contributiva ».